

«La sfida è difendere le donne e i minori»

Per il ministro Mara Carfagna le nuove norme vanno molto oltre la tutela del decoro urbano

GINO CAVALLO

ROMA. È soddisfatta e a nascondere lo nemmeno ci pensa. Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità, alle bufere mediatiche sembra aver fatto l'abitudine. Metteva in conto che affrontare il nodo del contrasto alla prostituzione avrebbe scatenato un dibattito destinato ad accompagnare tutto l'iter che attende il disegno di legge varato ieri. «Da mezzo secolo non si affrontava un problema complesso, profondamente radicato

nel costume e nella società italiana. Che si apra un dibattito era direi quasi naturale. Ma bisognava intervenire e l'abbiamo fatto».

Solo però, secondo molti, dalla prospettiva della tutela dell'ordine pubblico.

«Certo, esistono problemi di allarme sociale e di decoro urbano connessi alla prostituzione in strada. Che però, allo stesso tempo, è strettamente legata a fenomeni squallidi e gravi come lo sfruttamento da parte di organizzazioni criminali, la tratta degli esseri umani, la riduzione in schiavitù, l'abuso e la violenza sui minori. Tutti mali che sono profondamente connessi proprio alla prostituzione in strada. La nostra sfida è difenderli. E poi, avremo pure il diritto di accompagnare i nostri figli a scuola, a nuoto, a danza senza dovergli spiegare cos'è il desolante spettacolo sotto i loro occhi?».

Resta il fatto che non c'è solo la prostituzione in strada.

«Si tratta di cominciare dall'aspetto più complicato, da quello, come cercavo di spiegare, potenzialmente capace di innescare le conseguenze peggiori. Nel disegno di legge non si fa alcun riferimento alle cooperative e alle case chiuse. Il provvedimento intende contrastare la prostituzione, non legittimarla. La legge Merlin resta in vigore».

Sul punto la sua opinione è contraria?

«Non mi sono mai espressa a favore di soluzioni di questo tipo e alcune mie dichiarazioni al riguardo sono state stravolte. Per quanto

riguarda la prostituzione in casa, a quello che una donna può autonomamente decidere di fare, ho detto e ripeto, da donna prima che da ministro, che mi fa orrore il pensiero

che, come avviene nella maggior parte dei casi, si possa essere costrette a vendere il proprio corpo».

Nel disegno di legge destinato a portare il suo nome la parte forse più corposa riguarda il contrasto alla prostituzione minorile.

«Più che aumentare le pene, abbiamo profondamente ridisegnato l'intera fattispecie criminosa, punendo non solo chi sfrutta, ma anche chi recluta, chi gestisce. Insomma, colpiamo lo sfruttamento della prostituzione minorile in tutti i suoi aspetti».

Molte delle critiche rivolte al ddl riguardano il capitolo del rimpatrio e del riaffido alla famiglia d'origine dei minori extracomunitari.

«Critiche che non tengono conto della realtà. Non sbattiamo fuori nessuno, il minore tornerà in patria o alla sua famiglia solo se esistono le condizioni perché questo possa realmente essergli d'aiuto. La legge è chiara, al primo posto c'è l'interesse del minore e niente altro. Il rimpatrio assistito avrà queste caratteristiche e avverrà nel pieno rispetto delle leggi e delle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia».

A proposito delle critiche, possibile che su questo tema non si arrivi a soluzioni condivise tra maggioranza e opposizione?

«Ci mancherebbe che non fosse così. Si tratta di un provvedimento aperto ai contributi positivi che sono certa verranno dal Parlamento. E sono altrettanto certa, anzi ritengo scontato che alla fine arriveremo all'unanimità. Che ci possa essere chi si schiera contro una legge destinata a punire lo sfruttamento della prostituzione minorile mi risulta difficile anche solo immaginarlo».

Archiviato, si fa per dire, il nodo prostituzione, cosa c'è ora nella sua agenda ministeriale?

Pedofilia

«Una battaglia destinata a continuare»

**mpatri
cideremo
interesse
deboli»**



«Il prossimo fronte è quello della pedofilia sul quale stiamo già lavorando. E questo ddl già anticipa in alcune parti la Convenzione di Lanzarote che, tra l'altro, si occupa di contrastare qualsiasi forma di abuso sessuale sui minori. Quello a cui pensiamo è un vero e proprio «pacchetto» a tutela di minori e adolescenti. E, a proposito di impegni internazionali, ci sono da colmare i ritardi che l'Italia ha accumulato rispetto agli obiettivi dell'occupazione femminile previsti dall'Agenda di Lisbona».